

3.5 - LE “SAP”, IL C.L.N. e ALTRE FORMAZIONI PARTIGIANE.

Le prime formazioni partigiane, sorte dopo l'8 settembre 1943, in Alta Brianza e Vallassina furono messe in grave difficoltà dalla reazione nazifascista. La guerra di liberazione riprese forza dopo le lotte operaie della primavera del 1944. Durante lo sciopero generale dell'1 marzo, le squadre di difesa ideate nelle fabbriche dal P.C.I., avevano dimostrato limiti di organizzazione e di preparazione. Le “SAP” (Squadre di Azione Patriottica), nacquero e si svilupparono come milizia nazionale, le cui fila erano aperte a tutti coloro che, indipendentemente dalla loro fede politica volevano battersi armi alla mano, non per l'avvento del comunismo, ma per la sconfitta del nazifascismo e per la creazione di una libera democrazia. Il sapista se non era un renitente o un ricercato, viveva una normale vita familiare, continuando ad esercitare il suo lavoro, a differenza del gappista che viveva in completa clandestinità. Ogni aderente era tenuto a diffondere la stampa clandestina di ogni partito indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche⁶⁹. Dopo la costituzione delle SAP, nell'estate del '44, crebbero le operazioni contro i nazifascisti. L'azione delle SAP si spostò verso la Brianza settentrionale come riferì il Notiziario della G.N.R. del 24 giugno 1944:

“Il 13 corrente, in Costa Masnaga, elementi della G.N.R. rinvennero due manifestini sovversivi, incitanti la popolazione a collaborare con le bande armate”⁷⁰.

⁶⁹ Cfr. Borgomaneri Luigi, *Due inverni, un'estate e la rossa primavera. Le Brigate Garibaldi a Milano e provincia*, Ed. Franco Angeli, 1985, p.96;

⁷⁰ Cfr. Perretta Giusto, *Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana della Provincia di Como 1943-1945*, Ed. Istituto Comasco per la storia del movimento di Liberazione, Graficop Como 1990, p.45;

Il 30 luglio 1944 il volantinaggio venne ripetuto a Como e in Brianza, come risulta dal Notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana del 14 agosto 1944:

“Negli ultimi giorni del mese di luglio u.s. nella città di Como e in altre località della Brianza venivano rintracciati i numerosi volantini incitanti gli agenti di P.S. ed i militari dei Battaglioni “M” a disertare i reparti e a unirsi ai banditi”⁷¹.

Nelle più grosse fabbriche del canturino, (es. setificio Vergani, filotecnica Salmoiraghi, ferriere Orsenigo), dopo lo sciopero generale del marzo '44, si vennero organizzando dei nuclei di fabbrica SAP. In Brianza agivano, invece, tre Brigate G.A.P. - SAP: la 1^a Brigata Matteotti “Manci”, nella zona di Lurago d’Erba – Alzate Brianza – Alberse – Albavilla – Erba – Pusiano. La 2^a Brigata G.A.P. – SAP Matteotti “Patrizi” aveva tre distaccamenti: uno a Galbiate, uno a Cesana Brianza e uno ad Erba. Infine la Brigata Garibaldi “Pier Amato Perretta” che era attiva sia sulle colline che nella pianura della Brianza⁷². La consistenza numerica dei gruppi fu, in media, di una decina di persone. L’attività di questi nuclei era indirizzata alla propaganda politica e alla diffusione della stampa clandestina, al sabotaggio della produzione, per evitare la consegna di manufatti ai tedeschi. Alla fine di giugno, per impedire la requisizione del grano da parte dei tedeschi, il comando garibaldino⁷³ ordinò di sabotare le macchine per la trebbiatura del grano. Un Notiziario della G.N.R. del 3 agosto 1944 informava:

⁷¹ Cfr. Perretta Giusto, op. cit., p.56;

⁷² Cfr. Roncacci Vittorio, *La calma apparente del lago. Como e il Comasco tra guerra e guerra civile*, Macchione Editore Varese 2003, p.244;

⁷³ Nel giugno 1944 era nato il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi Sap. di Milano e Provincia. Cfr. Arienti Pietro, *La Resistenza in Brianza 1943-1945*, Bellavite Missaglia Editore 2006, p.98;

“Il 21 luglio u.s., in Mirabello di Cantù, veniva rinvenuta una bomba a mano in una trebbiatrice nelle vicinanze della quale ignoti avevano appiccato il fuoco ad un mucchio di paglia. Spento l’incendio, veniva rimossa la bomba ed inutilizzata”⁷⁴.

In Brianza nell’estate del 1944, crebbero e si diffusero non solo le organizzazioni politico-militari garibaldine e le formazioni partigiane, ma nacquero e si svilupparono, nei centri maggiori, i C.L.N., grazie all’impulso del C.L.N. regionale lombardo costituito a Milano nel giugno 1944. I C.L.N. nazionali avevano lo scopo di attuare un miglior collegamento con i comitati provinciali e periferici e, via via che la loro organizzazione si rinsaldava, sorgevano anche in Brianza, Comitati di Liberazione e nuclei armati⁷⁵. Esisteva già prima del giugno 1944 il C.L.N. di Cantù che aveva raggiunto una solida struttura e un’organizzazione efficiente⁷⁶. Il C.L.N. provinciale di Como inviò nell’estate del 1944 un comunicato alle sedi dei C.L.N. della Provincia in cui sono delineati i “Compiti specifici dei comitati di liberazione”⁷⁷. Emerge chiaramente e viene ripetuto più volte nel comunicato, come prioritari la difesa e il coinvolgimento di tutta la popolazione. Oltre all’aiuto fornito agli sbandati e ai fuggiaschi, si prospettava un modello di democrazia che avrebbe permesso una maggior partecipazione popolare alla gestione politica ed amministrativa dello Stato. Veniva affrontato il problema dell’assetto futuro dell’Italia democratica, in cui si delineavano problemi nuovi riguardanti strati sociali fino allora trascurati come le donne, relegate dal fascismo al ruolo di madri di futuri soldati o a quello di oggetto di piacere. Si posero quindi le basi per creare gruppi di difesa della donna che

⁷⁴ Cfr. Perretta Giusto, op. cit., p.52;

⁷⁵ Cfr. Arienti Pietro, op. cit., pp.104-105;

⁷⁶ Cfr. Mauri Paola, *La Resistenza e la lotta di Liberazione a Cantù*, Ed. Comune di Cantù 1975, p.13;

⁷⁷ Cfr. Mauri Paola, op. cit., allegato n.10;

affiancassero altri gruppi in via di formazione: il Fronte della Gioventù, le SAP, l'opera del C.L.N.. Un bollettino provinciale indicò lo scopo, le caratteristiche e i compiti dei G.D.D., (Gruppi di Difesa della Donna)⁷⁸. Il notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana del 15 agosto 1944 informava:

“Il 31 luglio u.s., in Cantù, venivano rinvenuti manifesti sovversivi incitanti le donne a farsi promotrici di raccolte pro-banditi e a entrare nelle file stesse dei fuori legge perché tutti, anche le donne, devono dare il loro valido e decisivo contributo”⁷⁹.

Il C.L.N. con queste indicazioni, espressione di una posizione politica assai avanzata, indicava alle donne la via per inserirsi attivamente nella lotta antifascista. I gruppi di difesa della donna furono quasi del tutto assenti in Alta Brianza e Vallassina, a Cantù Maria Veronica Zamboni, già attiva nell'assistenza agli sbandati, riuscì a costituire un gruppo di difesa della donna⁸⁰. I compiti affidati ai G.D.D. riguardavano l'assistenza alle formazioni partigiane. Il 28 giugno 1944, si costituì ad Erba il più importante C.L.N. dell'Alta Brianza⁸¹. A poca distanza da Erba sorsero C.L.N. ad Albavila, Eupilio, Canzo, Asso e, nell'imminenza della Liberazione, in quasi tutti i paesi, per

⁷⁸ Cfr. Mauri Paola, op. cit., allegato n.11;

⁷⁹ Cfr. Perretta Giusto, op. cit., p.57;

⁸⁰ Il gruppo fondato da Maria Veronica Zamboni era formato da sei donne: Ratti Angela, Sgariboldi Luigia, Bramani Silvia, Ronchetti Marcellina, Orsenigo Orsola, Primi Rosa. Cfr. Mauri Paola, op. cit., pp.36-37;

⁸¹ C.L.N. di Erba: Presidente, Conte Scipione Barbiano di Belgioioso, nome di battaglia: Folchino Cesi, notaio ad Erba, con il compito di tenere i contatti con il C.L.N. provinciale; Mario Pirovano, nome di battaglia: Mario Piazza, ragioniere, incaricato del collegamento col comitato militare di Como e con le formazioni della montagna; Dott. Umberto Cenerelli, nome di battaglia: Umberto, medico del Comune di Erba, teneva i contatti con le formazioni locali partigiane; Conte Ing. Paolo Caccia Dominioni di Sillavergo, nome di battaglia: Silva, maggiore del Genio Alpini e membro dello Stato Maggiore del Comando Regionale Lombardo del Corpo Volontari della Libertà, teneva i collegamenti con le formazioni garibaldine. Cfr. ISCPAPC, Carteggio Brianza, *Atto costitutivo del C.L.N. di Erba, 28 giugno 1944*, foglio s.n.;

preparare le giunte comunali insurrezionali e garantire un passaggio ordinato.

Accanto alle SAP e ai C.L.N. si ingrossarono anche le fila delle formazioni partigiane. Dopo la tragica fine di Giancarlo Puecher, il suo gruppo, disperso ma non annientato, continuò a lavorare, sempre con l'aiuto del parroco di Ponte Lambro Don Giovanni Strada. Nel mese di giugno 1944, fu costituita ad Erba nella casa dell'antifascista Enrico Rivolta, una formazione autonoma che prese il nome di "Battaglione Puecher"⁸². Inizialmente furono costituiti tre plotoni⁸³. Si unì a loro il gruppo di Merone, comandato da Mario Galbiati, antifascista fuggito dal carcere di San Donnino di Como⁸⁴. Le azioni si svolgevano in una zona compresa tra i paesi di Asso, Canzo, Suello, Albese ed Alzate Brianza. Gli uomini erano pochi, circa quaranta, organizzati in evidente modo militare, (come si deduce dai termini di impronta militare da loro usati), ed addestrati alla guerriglia ed alla clandestinità, in quanto ad ogni componente era permessa la conoscenza degli altri solo fino ad un massimo di tre persone. Nell'atto di costituzione del C.L.N. di Erba⁸⁵, fu deciso di affidare a Majnoni ed al suo gruppo il comando militare partigiano della zona. Il "Battaglione Puecher", si inserì quindi nel corpo volontari per la libertà⁸⁶. Il programma immediato fu fissato nella raccolta di armi e munizioni e nella diffusione della stampa clandestina.

⁸² "Battaglione Puecher": Comandante capitano di artiglieria: Giuseppe Majnoni d'Intimiano, nome di battaglia "Giovanni Mauri"; vice-comandante: suo cugino Giampiero Majnoni d'Intimiano, nome di battaglia "Gatti", ex ufficiale di marina e mutilato di guerra; commissario era uno dei partigiani processati con Gianfranco Puecher e cioè: Vittorio Testori, nome di battaglia "Vittorio". Cfr. Arienti Pietro, op. cit., p.108;

⁸³ 1° plotone: comandante: Beppe Bosis; commissario: Mauro Gilardi; 2° plotone: comandante: Luciano Zappa; commissario: Piero Corti; 3° plotone: comandante: Enrico Rivolta; commissario: Carlo Frigerio;

⁸⁴ Cfr. Arienti Pietro, op. cit., p.108;

⁸⁵ Cfr. ISCPAPC, Carteggio Brianza, op. cit., vedi nota 81;

⁸⁶ Cfr. Arienti Pietro, op. cit., p.110;

Nell'agosto del 1944, fra Annone ed Oggiono da un Nucleo di circa settanta uomini, per iniziativa di Giancarlo Bonfanti⁸⁷, fu costituita la "Brigata" di "Giustizia e Libertà", "Paolo Poet", comandata dallo stesso Bonfanti con il nome di battaglia "Nauta". La zona operativa era il territorio attorno ai laghi di Pusiano e di Annone⁸⁸. Ad Asso fu costituita un'altra "Brigata" di "Giustizia e Libertà" da Gioacchino Oleotti, tipografo, legato al Partito d'Azione. Nella sua tipografia, la "Vallassinese", veniva stampato il giornale clandestino "La Disfida".

Nel gennaio 1945, Oleotti riuscì a convincere il gruppo di artiglieria SS di Asso ad appoggiare di nascosto la resistenza⁸⁹.

Nell'autunno 1944, fu costituita da Umberto Rivolta, nome di battaglia "Sandri", di Vaprio d'Adda, la "Brigata" divenuta poi divisione "Giancarlo Puecher"⁹⁰, inserita, all'inizio del 1945, nel "Raggruppamento Divisioni Patrioti", "Alfredo Di Dio", di matrice cattolica e di cui era comandante Eugenio Cefis, nome di battaglia "Alberto" e vice-comandante Giovanni Marcora, nome di battaglia Albertino. Alla divisione Puecher fu affidata l'ottava zona operazioni, dove si trovavano i seguenti paesi: Lambrugo, Lurago, Nibionno, Bulciago, Renate, Veduggio, Barzanò, Barzago, Sirtori, Rovagnate, Viganò, Monticello e tutta la vallata fino a Seregno⁹¹.

⁸⁷ GIANCARLO BONFANTI, possedeva, nella sua abitazione di Oggiono, una radio che trasmetteva con il nome di "Radio Brianza Libera"; Cfr. Arienti Pietro, op. cit., p.108;

⁸⁸ Cfr. Ibidem;

⁸⁹ Cfr. ISCPAPC, *scheda AMG*, s.d., s.n.;

⁹⁰ Divisione "Giancarlo Puecher": comandante: Pietro Sasinini, nome di battaglia "Sas"; vice-comandante: Conte Gianfranco della Porta di Barzanò, nome di battaglia "Villanova"; commissario politico: Umberto Rivolta, nome di battaglia "Sandri"; Contava tre Brigate: 1ª Brigata: "Guerrino Besana"; 2ª Brigata: "Carletto Besana"; 3ª Brigata: "Livio Colzani"; questi erano i nomi di tre eroici caduti. Cfr. Bianchi Gianfranco, *Giancarlo Puecher*, Ed. Mondadori, Milano 1965, p.53;

⁹¹ Cfr. Bianchi Gianfranco, op. cit., p.52.